

*dazzi* canta con una forza, un'agilità e potenza d'acuti, che difficilmente da altre udiremo. Che voce, e qui pure, qual arte!

In quest'atto sono tre altri pezzi notabili: il duetto tra soprano e tenore, un altro tra quello e il baritono, ed il finale. Nel primo l'imitativa armonia degl'istrumenti, la vaghezza della frase

Ripara i tuoi pensieri

Al porto dell'amor;

l'agitato della stretta, quando i due amanti, per fuggire alle insidie di Paolo, risolvono d'affrettare il rito nuziale, ed in cui i cantanti sì bene si uniscono; nell'altro l'entrata del clarinetto, la passione che spira dal racconto, benchè un po' forse prolisso, della *Bendazzi*, quella espansione, mi si permetta la figura, dell'orchestra, quando il padre riconosce la figlia, e più di tutto la piena e larga, e sì affettuosa melodia dell'ultimo tempo:

Figlia, a tal nome palpito,

con quella esimia cadenza; da ultimo, il magistrale artificio del finale, sono bellezze di prim'ordine, che la seconda sera perfettamente s'intesero e valutarono, e tanto dopo la cavatina, quanto dopo il secondo duetto e